

Città storica e polo dei sanitari

Civita Castellana, segnali positivi dal distretto

Civita Castellana, in provincia di Viterbo, è una delle città storiche della ceramica, come prova l'adesione alla rete Aicc (Associazione italiana città della ceramica). E allo stesso tempo, avendo avuto un'evoluzione industriale, è oggi la culla della produzione italiana di sanitari. Da una parte si trovano sul territorio piccoli laboratori, il Museo della ceramica Casimiro Marcantoni che raccoglie testimonianze dell'attività artigianale a partire dagli inizi dell'Ottocento (mal'archeologia ha portato alla luce reperti risalenti anche al X secolo a.C.) e il liceo artistico Midossi, creato nel 1884 proprio per formare maestranze della ceramica ed ancora in funzione. Dall'altra, c'è un distretto industriale che ha prodotto nel 2016 il 70% dei sanitari italiani.

Il passaggio all'industria trova origine all'inizio del secolo scorso nella produzione di sanitari in ceramica avviata da Antonio Coramusi; sanitari successivamente fabbricati su scala industriale, fino ad arrivare a un boom negli anni Ottanta. Ma non vanno dimenticate anche le manifatture di stoviglie nate negli anni Venti: «Ora sono quasi tutte scomparse dopo l'invasione dei cinesi», commenta Stefania Palamides, presidente di Unindustria Viterbo nonché imprenditrice con la sua Ceramica Tecla, specializzata in

lavabi. Per il settore dei sanitari invece, dopo una serie di stagioni difficili, si è tornati a sorridere: gli stabilimenti sono passati da 35 a 36, ma soprattutto, racconta Palamides, «il 2016 è stato il primo anno dopo il 2008 in cui le aziende del distretto non hanno fatto ricorso alla cassa integrazione, con il numero di occupati salito da 1.816 a 1.887. Le performance positive già registrate nel 2015 sono state ampiamente confermate nel 2016. L'anno scorso si è chiuso con le vendite che hanno raggiunto 3.206.000 pezzi (+6,12% rispetto all'anno precedente) e l'export che ha toccato quota 114 milioni di euro (+9,3%), su un fatturato totale di 282,5 milioni, cresciuto in un anno del 6,9%». Nel 2016 sono stati prodotti 2.506.000 nuovi pezzi, +5,34% rispetto al 2015.

I risultati positivi seguono uno sforzo, da parte degli imprenditori del distretto, in termini di investimenti in ricerca, innovazione e design: «C'è la concorrenza cinese - continua Palamides -, ma se qualche anno fa vinceva il prezzo, oggi non è più così. Il made in Italy è sinonimo di qualità e design, due aspetti su cui puntiamo. Inoltre abbiamo sviluppato prodotti più ecologici, che permettono per esempio di risparmiare 8 litri d'acqua a scarico: è uno dei frutti della capacità innovativa delle nostre aziende».

Il Centro ceramica di Civita Castellana,

presieduto da Augusto Ciarrocchi, che elabora tutti i dati economici relativi al distretto, ha calcolato che il valore degli investimenti nel 2016 è stato pari a 22 milioni di euro, con un aumento annuo del 2,12%: l'aumento è da attribuire soprattutto agli investimenti in impianti e macchinari (il 47,16% del totale investito), immobili (11,85%) e ricerca e sviluppo (11,84%). «Tecla - dice Palamides - si presenta al Cersaie (Salone della ceramica a Bologna dal 25 settembre, ndr) per festeggiare i 20 anni di attività con 17 nuovi modelli. Per noi è un grande investimento».

In Europa l'export del distretto dei sanitari ha come mercati di riferimento Gran Bretagna, Svizzera e Germania e registra un forte incremento nei Paesi Scandinavi. Il mondo arabo è un obiettivo costante, e poi c'è da segnalare un dato: nel 2016 sono aumentate del 30% le esportazioni di bidet verso gli Stati Uniti. «Sembra che l'America abbia scoperto il bidet, speriamo lo facciano anche altri Paesi», chiosa Palamides.

OCCUPAZIONE

Palamides (Unindustria Viterbo): «Il 2016 è stato il primo anno dopo il 2008 in cui le aziende del distretto non hanno fatto ricorso alla cassa integrazione, con il numero di occupati salito da 1.816 a 1.887»



Imprenditrice. Stefania Palamides è presidente di Unindustria Viterbo



Peso: 14%